

Sottoscrizione: chiusa la campagna con 3 miliardi 864 milioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione per la stampa comunista, si conclude anche quest'anno con un grande successo. L'obiettivo già estremamente impegnativo dei 3 miliardi e mezzo non solo è stato raggiunto ma è stato largamente superato. Sono state raccolte 3.863.640.187 lire, ossia ben 363 milioni in più dell'obiettivo. Tutte le 109 federazioni hanno raggiunto o superato il 100%. Un significativo contributo stanno dando le federazioni del nostro Partito che operano all'estero tra l'emigrazione italiana. Pubblicheremo martedì: graduatoria e elenco delle Federazioni e dei Comitati regionali premiati.

Una grave decisione del governo che contraddice l'azione antinflazionistica

Aumentati benzina e gasolio Pesanti riflessi sul carovita

La «super» e la «normale» rincarate di 23 lire il litro - 4 lire in più il chilo per il gasolio da riscaldamento, invasi, il prezzo degli olii combustibili - Una dichiarazione del compagno Peggio e una nota della CGIL - Approvato il decreto per l'Università: i sindacati confermano lo sciopero - Varati gli ultimi decreti per le imposte dirette

Un dibattito di fondo

IL dibattito che sta per iniziare in Parlamento sul bilancio dello Stato non sarà davvero un atto formale. Non lo sarà per la gravità obiettiva della situazione, e non lo sarà perché una grande forza di opposizione, quella comunista, intende affrontare in quella sede i nodi essenziali della gestione del Paese, in modo costruttivo e responsabile, certo, ma andando al fondo dei problemi decisivi di indirizzo.

Che la condizione delle pubbliche finanze sia pesantissima è inutile ripeterlo: lo è per lunga eredità di malgoverno, e per i più recenti guasti apportati dal centro-destra con le sue insensate galoppate inflazionistiche e con le sue concessioni alle più diverse spinte corporative. Ciò riflette un quadro economico assai difficile: il sistema dei prezzi, già precario per le evidenti incertezze sul modo di passare da un regime di blocco a un regime di controllo manovrato, ha ricevuto proprio ieri un duro colpo, le cui conseguenze sono di ampiezza difficilmente prevedibile, con la decisione governativa di rincarare i prodotti petroliferi al centro-destra, al nord dell'espansione della produzione industriale sta già determinando nuovi squilibri, sottolineati dalla ripresa del flusso migratorio dal sud e dalle campagne; le tempeste monetarie e la speculazione internazionale minacciano di continuare il valore della lira. Gravano sul nostro Paese la prospettiva di un aggravamento dei deficit alimentari, per lo stato di crisi in cui versa l'agricoltura, e il delinarsi di un deficit energetico di cui si preannunciano i segni nel prossimo inverno.

L'ANALISI non è pessimistica, è realistica, ed è del resto ormai largamente condivisa. Dunque il problema di oggi è come affrontare questo stato di cose. Per anni il movimento operaio, le forze di sinistra, i sindacati sono stati assurdamente accusati di «non saper scegliere». Imputazione falsa, perché lo schieramento operaio e popolare ha sempre collegato le proprie rivendicazioni all'indicazione di precise priorità riformatrici, urtando contro non meno precise volontà conservatrici. E nel frattempo passavano altre scelte, quelle contro i contadini e contro il Mezzogiorno, quelle a favore dei monopolisti, degli speculatori, dei parassiti, degli esportatori di capitali. Non soltanto, quindi, l'accusa per il passato deve essere ritorta contro chi ha avuto in mano le leve del governo, ma soprattutto è in questo momento che la sollecitazione a scegliere e a scegliere col necessario rigore va indirizzata a chi deve amministrare la politica del bilancio, delle entrate, delle spese.

Qui nasce la polemica nostra con l'on. La Malfa e col modo come finora è stato impostato il problema. Si è detto: inutile discutere di astratte cifre di previsioni, teniamoci in concreto ai miliardi che entrano ed escono dalle casse dello Stato, e a quello che può essere il massimo deficit accettabile. Ma si ricasca immediatamente nell'astrazione se non si dichiara specificamente quali spese s'intendano fare e quali no, e quando e come s'intende spendere. Ecco allora la prima cosa che dal dibattito sul bilancio deve emergere: una conoscenza

effettiva dello stato di casa, un esame concreto degli interventi da effettuare, e da effettuare in direzione di un diverso sviluppo produttivo e occupazionale, in direzione del Mezzogiorno e dell'agricoltura, in direzione dei grandi consumi sociali e delle riforme.

Il secondo punto essenziale riguarda il ruolo delle Regioni nella spesa. Non vi sono stati a questo proposito atti i quali indichino un atteggiamento nuovo da parte del governo. Ora, non si tratta solo di una questione, che pure conta, di rispetto del dettato costituzionale; si tratta di rompere un sistema centralistico che ha fallito, di non sovrapporre un nuovo, e di avviare invece, in maniera articolata e qualificata, attraverso l'iniziativa regionale, la spesa in una serie di campi di primaria importanza (agricoltura, sanità, assetto del territorio e così via).

IL DIBATTITO sul bilancio tocca, come si vede, aspetti di primo piano che riguardano tutta la struttura economica del paese. Ma soprattutto tocca i criteri delle scelte e l'urgenza delle scelte. Che non ci si venga, per carità, a parlare di qualche «fase tre» o «fase quattro» che dovrebbe tener dietro alla «fase due». E' quanto viene deciso ora che qualifica e qualifica la linea del governo. I punti determinanti sono chiari: una politica dei prezzi che, stabilendo prezzi politici per un ristretto gruppo di generi di primissima necessità, sappia per il resto colpire le posizioni di monopolio, di intermediazione e di speculazione; una politica di prezzi di casa e degli affitti; misure ereditarie che evitino ogni tendenza deflazionistica, applicando criteri selettivi a favore delle piccole e medie imprese, dei contadini, del Mezzogiorno; interventi meridionalistici che diano priorità all'attuazione di alcuni progetti realizzabili e indiziabili (per esempio, disinquinamento del golfo di Napoli, irrigazione in Puglia, Gioia Tauro); incremento, senza ulteriori indugi, dei redditi più bassi (pensioni, sussidi di disoccupazione, assegni familiari); iniziative per l'agricoltura, fissando gli orientamenti culturali per la prossima annata agricola, concorrono a frenare il rinnovato esodo dalle campagne; sul piano fiscale, lotta convinta alle evasioni e applicazione secondo criteri di giustizia e non indiscriminati del condono tributario.

Sono scelte politiche, su cui occorrerà chiarezza. Così come occorrerà chiarezza sui «tagli», che andranno anch'essi indicati in concreto e discussi in concreto. Se vi sono risorse che lo Stato rincarica a utilizzare per non rincarare — come si dice — i mezzi a disposizione delle imprese, bisognerà avere garanzie che, a differenza di quanto è accaduto nel passato, tali risorse non restino poi inutilizzate del tutto, o non se ne vadano oltre frontiera, o non servano ad aggravare le distorsioni della nostra economia. Si va quindi a un confronto che le masse lavoratrici seguiranno da vicino, in quanto riguarda direttamente i loro interessi vitali e quelli dell'intero Paese.

Luca Pavolini

Nel corso di una seduta lunga e tormentata, il Consiglio dei ministri ha deciso ieri l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio. La notizia della grave decisione, che contraddice anzitutto la esigenza di una coerente politica antinflazionistica, era già data per scontata alla vigilia della riunione di Palazzo Chigi: vi è stata, tuttavia, una defatigante trattativa tra i ministri finanziari — La Malfa, Colombo, Guittini — e il presidente del Consiglio Rumor, nella tarda serata di venerdì e ieri mattina, prima di giungere a stabilire con esattezza i nuovi prezzi dei combustibili. Il Consiglio dei ministri si è riunito verso le 12, con un forte ritardo sul previsto, ed ha approvato prima di tutto gli ultimi quattro decreti delegati per le imposte dirette (anagrafe tributaria, organizzazione della riscossione, ecc.). Vi è stata poi una sospensione dei lavori per consentire una riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), al quale spetta, appunto, in prima istanza, la decisione sui prezzi dei prodotti petroliferi. Il governo ha anche approvato il decreto per l'Università.

Erano in discussione i prezzi della benzina, del gasolio e degli olii combustibili. Nel corso della trattativa tra i ministri (ai quali in un certo

momento si sono uniti anche i rappresentanti dei quattro partiti governativi) sono trapelate indiscrezioni via via diverse sulle decisioni che stavano per essere prese. Infine, è stata annunciata la fissazione dei prezzi seguenti:

- BENZINA**
 - «Super» da 162 a 185 lire il litro
 - «Normale» da 152 a 175 lire il litro
 - GASOLIO**
 - Per riscaldamento da 24 a 28 lire il kg.
 - Per motori da 80 a 95 lire il kg.
 - OLII COMBUSTIBILI**
 - Prezzi invariati
- L'aumento del prezzo della benzina, quindi, è di 23 lire al litro, sia per la «normale», sia per la «super». Il prezzo del gasolio è stato aumentato in modo differenziale: di 4 lire quello destinato al riscaldamento e di 15 lire quello per i motori. Dell'aumento del prezzo della benzina, 5,83 lire il litro vanno ai petrolieri, 1,5 ai distributori e il resto al fisco (in un primo momento, sembrava che ai petrolieri andassero 8 lire e ai distributori due lire). Sul gasolio è stata ridotta la c.f.

(Segue in ultima pagina)



SANTIAGO — Questa foto è stata diramata ieri dalle agenzie: mostra l'interno dell'ufficio di Allende, alla Moneda, dove il presidente ha perso la vita. A quasi tre settimane dal «golpe» tutto è ancora come lo hanno lasciato le truppe dei traditori dopo l'assalto, i bombardamenti, le uccisioni

Il segretario del PC cileno rinchiuso in una cella nell'Accademia dell'esercito

CORVALAN DEFERITO ALLA CORTE MARZIALE Mobilitarsi per salvargli la vita

Un appello del PCUS per impedire che venga assassinato - Fidel Castro: «Lo stanno torturando» - I lavori della conferenza di Helsinki. Precisione vaticana: «La Santa Sede non ha compiuto alcun atto formale di riconoscimento» - Pressioni per una presa di posizione pontificia



Liberati gli ostaggi dai terroristi arabi

Dopo avere ottenuto dal governo austriaco l'impegno a chiudere il centro di smistamento degli emigranti ebrei verso Israele, i due terroristi arabi — che l'altro ieri avevano catturato a bordo di un treno cecoslovacco tre ebrei provenienti dall'URSS e un doganiere austriaco — hanno liberato gli ostaggi e sono partiti da Vienna con un piccolo aereo Cessna. Drammatiche le peripezie del volo, che ha toccato Dubrovnik, Palermo e Cagliari (dopo che Tunisi e Algeria avevano categoricamente rifiutato il permesso di atterrare) per concludersi finalmente in Libia in una base presso Tripoli. NELLA FOTO: uno dei due terroristi fotografato durante la sosta a Cagliari.

Gravissime notizie sulla sorte del segretario generale del PC cileno, Luis Corvalán, arrestato ieri dai «golpisti». La giunta — dopo 24 ore di silenzio che avevano suscitato legittime preoccupazioni — ha reso noto stasera che il compagno Corvalán è rinchiuso in una cella speciale nell'accademia militare dell'esercito e che sarà deferito alla corte marziale. L'accusa che la giunta gli addebita e quella relativa alla presunta scoperta di materiale bellico nella sede centrale del Partito: si tratta, chiaramente, di una accusa fabbricata su misura e che comporta, secondo i «bandi» della giunta militare, anche la pena capitale. Più che mai urgente è dunque mobilitarsi per impedire che il compagno Corvalán venga assassinato. Nessun particolare è stato invece fornito sulle circostanze dell'arresto del segretario del PC cileno.

Fra le voci raccolte dai cronisti ce n'è una: che Corvalán sia stato «sorpreso» in una chiesa, dove si era nascosto con il consenso del parroco. Ma è una voce non confermata.

Il comitato centrale del PCUS ha espresso la sua protesta contro gli atti di arbitrio e i soprusi in Cile, contro la persecuzione dei patrioti ed ha fatto appello alle forze democratiche e progressiste di tutto il mondo affinché intervengano in difesa di tutti i democratici del Cile, per impedire l'assassinio di Luis Corvalán, segretario generale del PC cileno.



Il compagno Luis Corvalán, segretario del PC cileno

Vertenza ferroviari: nuovi incontri tra governo e sindacati

Un ennesimo tentativo per cercare di sbloccare la vertenza dei 226 mila ferrovieri è stato compiuto ieri mattina nel corso di un incontro — non preannunciato — tra governo e rappresentanti delle Confederazioni CGIL-CISL-UIL. Per la CGIL ha partecipato all'incontro, svoltosi a Palazzo Vidoni (e presenti i ministri Gava della Riforma e Preti dei Trasporti) il segretario generale Lama e il segretario generale aggiunto Boni, per la CISL, Macario e Fantoni e per la UIL, Mauro.

La Direzione del PCI alla vigilia della riapertura delle scuole ha emesso la seguente risoluzione

Per undici milioni di bambini e di ragazzi dalla scuola per l'infanzia alle scuole medie superiori e per oltre 700 mila fra insegnanti e lavoratori non docenti dei vari ordini di scuola incomincia domani un anno scolastico che si preannuncia, ancora una volta, molto travagliato e difficile.

L'assenza di un organico programmatico di politica scolastica e i colpevoli ritardi nelle realizzazioni aggravano ulteriormente una situazione di carenza estesa e generalizzata di strutture e attrezzature per la scuola che è messa ancor più in evidenza, in vaste regioni del paese, dai drammatici problemi determinati dallo scoppio dell'epidemia colerica. Le gravi strozzature nella politica del diritto allo studio, soprattutto ai primi livelli dell'istruzione, comportano gravi sacrifici per i figli dei lavoratori e degli strati più poveri della popolazione, accentuati quest'anno dall'aumento generale del costo della vita, e continuano a determinare nella scuola un'odiosa discriminazione di classe. Il continuo rinvio delle indispensabili riforme degli ordinamenti e dei contenuti culturali, l'assenza di una reale democrazia nella scuola attuale, il suo profondo distacco dai problemi e dai bisogni della nostra società rendono assai difficile il lavoro cui si accingono milioni di studenti, di insegnanti, di lavoratori della scuola ed esasperano le tensioni, già esistenti, e drammatiche nel rapporto tra scuola e occupazione.

La Direzione del PCI riconferma, alla vigilia di un nuovo anno scolastico, le indicazioni contenute nell'ampio documento dedicato esattamente un anno fa ai problemi della scuola e in particolare sottolineando che la battaglia per la riforma scolastica è oggi uno dei temi centrali dello scontro ideale e politico nel nostro paese, è un punto di salatura fra la lotta per un diverso sviluppo produttivo e quella per il rinnovamento civile e culturale e per il superamento della crisi anche morale e ideale che il paese attraversa. Su questi temi si è sviluppato, durante lo scorso anno, un ampio movimento di lotta, che non solo ha battuto il tentativo di Andreotti e di Scalfaro di fare della crisi della scuola un terreno di manovra per la mobilitazione di un blocco di destra, ma ha anche ottenuto risultati importanti, in particolare l'accordo imposto al governo dalla vertenza sullo stato giuridico e la conquista contrattuale da parte di importanti categorie operai di un tempo retribuito per lo studio e la formazione. Tali risultati debbono ora essere il punto di partenza per un ulteriore sviluppo del movimento riformatore e per nuove conquiste che avvino un processo di profondo rinnovamento della scuola italiana.

La Direzione del PCI rivolge perciò il suo appello agli studenti, al personale insegnante e non insegnante, alle famiglie, ai lavoratori perché riprenda con forza la lotta per la riforma della scuola: e in particolare indica per questa lotta alcuni obiettivi urgenti, anche in rapporto alle difficoltà della situazione economica e al momento sociale e politico che il paese attraversa. Tali obiettivi sono:

1) concreto sviluppo della democrazia nella scuola, dando alla legge sullo stato giuridico un'attuazione che risponda pienamente agli impegni della scuola.

LA DIREZIONE DEL P.C.I. (Segue a pagina 6)